



Estratto da Bollettino Storico Alta Valtellina n. 13, Bormio 2010

BOLLETTINO STORICO ALTA VALTELLINA



N. 13 - Anno 2010

Sviluppi promozionali ai Bagni Nuovi di Bormio¹

Anna Lanfranchi

Nell'anno 1834, per celebrare la prossima apertura dei Bagni Nuovi i cui lavori erano ormai in via di ultimazione² e per risollevarne la reputazione del turismo termale locale, assai degradato a causa delle disastrose condizioni in cui versavano i Bagni Vecchi,³ i comuni sociali proprietari dei due stabilimenti termali ordinarono la stampa di circa 500 opuscoli promozionali sulle proprietà delle sorgenti termali ed acidule, all'interno dei quali sarebbero state inserite altrettante litografie raffiguranti una veduta del nuovo "grandioso stabilimento balneo-sanitario". Gli opuscoli, redatti a cura del medico condotto del Distretto Francesco De Picchi, furono stampati dal tipografo Giovanni Battista Della Cagnoletta di Sondrio;⁴ le litografie furono invece realizzate dalla ditta bresciana Filippini su disegno dell'artista sondriese Pietro Martire Rusconi, una figura assai nota nel panorama della provincia valtellinese e conosciuta per la sua versatilità.⁵

¹ Le notizie qui riportate sono state desunte dalle carte conservate nell'Archivio Comunale di Bormio (da ora ACB), serie "Bagni di Bormio".

² Nel 1828 si cominciò a parlare della costruzione di un nuovo stabilimento termale, ma il progetto fu approvato solo nel 1830, con l'accordo di tutti i comuni sociali; il cantiere di costruzione fu aperto dal 1832 al 1835, mentre l'apertura ufficiale dello stabilimento avvenne un anno dopo, anche se molti lavori di finitura e di perfezionamento proseguirono negli anni successivi.

³ La clientela non difettava, ma certamente il servizio offerto ai Bagni di S. Martino non rispondeva alle esigenze di una parte di essa, in particolare quella di condizione più agiata, avvezza a certi lussi e comodità. Le mire del Distretto puntavano dunque ad attirare in loco una clientela facoltosa, compito reso più agevole dalla costruzione della Strada Imperiale del lago di Como e di quella Regia dello Stelvio, e a rivitalizzare il prestigio di quelle acque *tanto salutari per l'umanità*.

⁴ FRANCESCO DE PICCHI, *Cenni storici medici sulle acque termali di Bormio ed acidule di S. Caterina*, G.B. Della Cagnoletta, Sondrio 1835.

⁵ Nato a Sondrio nel 1785 da famiglia *di onesti e agiati genitori*, fu scrittore, disegnatore, pittore, poeta, professore di disegno a Sondrio, professore di estetica e segretario all'Accademia milanese di Brera. Tra le opere che di lui ci sono rimaste vi è un noto resoconto storico della spaventosa alluvione che colpì la città di Sondrio nel 1834, a causa della quale il Rusconi perse la casa e gran parte dei quadri e delle opere che li erano conservate. Proprio in una lettera alla Congregazione Provinciale di Sondrio datata 5 ottobre 1834 egli elenca tutte le perdite subite a causa dell'alluvione, stimate in complessive 43.500 lire. Cfr. *Del singolare e terribile inondamento che avvenne nella città di Sondrio il 27 agosto 1834. Storica descrizione con carta topografica*, edito da G.B. Della Cagnoletta, Sondrio, 1834; *La*



CENNI STORICO-MEDICI

SULLE

ACQUE TERMALI DI BORMIO

AGGIUNTAVI UN' APPENDICE

INTORNO ALLE

ACQUE ACIDULO-MARZIALI DI SANTA CATERINA

IN VALFURVA

DEL NOBILE

DOTTOR FRANCESCO DE PICCHI

MEDICO DISTRETTUALE.



SONDRIO

DALLA TIPOGRAFIA PROVINCIALE DI GIOVANNI BATTISTA DELLA CACNOLETTA

MDCCCXXXV.

La seconda di copertina dell'opuscolo realizzato dal Dr. De Picchi e stampato nel 1835.

L'opuscolo risulta dedicato a Carlo Berchet, Consigliere di Governo e Imperial Regio Delegato della Provincia di Sondrio

Nel corso del 1834 – dunque – il Rusconi ricevette l’incarico di eseguire una rappresentazione pittorica dei Bagni Nuovi a scopo promozionale.⁶ Egli si recò certamente ai Bagni di Bormio nell’autunno del 1834 per eseguire uno schizzo del disegno.⁷ Durante questo soggiorno ebbe modo di studiare al meglio la veduta dello stabilimento termale per il quale, da conoscitore profondo del disegno e della tecnica artistica, escluse l’idea di una visione prospettica, come forse gli era stato suggerito. Infatti *...non si costuma né starebbe bene una veduta prospettica, la quale – per adattarla al libro – si avesse a ripiegarla dentro come si pratica di tavole geografiche, o di meccanica o di simili altre incisioni; a ciò si aggiunga che anche l’amministrazione distrettuale avrebbe preferito una litografia che contemplasse lo stabilimento di fronte, dal lato che, evidentemente, risultava quello più presentabile. Non dimentichiamo che nel 1834 fervevano ancora i lavori per l’ultimazione dei Bagni Nuovi; terminati che furono l’anno successivo, il Rusconi proporrà, se così converrà e piacerà, un’altra litografia ...rappresentante uno sfondo diverso e l’altro lato con l’intera facciata dello stabilimento, ciò che prima riesciva impossibile perché non terminato né il detto lato né il prospetto e perché ingombri inferiormente di ponti e materiali per la costruzione. Così si verrebbe pure a rappresentare la piazza effettiva, di cui agli intelligenti si è data l’idea nel primo disegno mediante l’ordine degli archi, che ne stabiliscono i limiti e il sostegno e che pure danno effetto alla veduta.*⁸

Oltre al disegno commissionatogli il Rusconi si era poi occupato di tutte le questioni connesse a tale incarico: contattare la ditta Filippini e il tipografo Della Cagnoletta, trattare sui prezzi e sul numero di copie; tenere informata l’amministrazione bormina dei progressi e dei ritardi nella stampa degli opuscoli e nella realizzazione delle litografie; fornire alla stessa alcuni suggerimenti per un risultato finale che coniugasse le esigenze economiche del Distretto, quelle dei fornitori d’opera e il desiderio di realizzare un prodotto gradevole e di buon gusto; occuparsi della revisione di quanto scritto dal medico De Picchi, gestire, infine, in modo equilibrato le difficoltà che di volta in volta si frapponivano al completamento del suo compito. Il ritardo che spesso dilungava i tempi di consegna del lavoro non costituì mai un ostacolo anzi, spesso sapeva rendere vantaggiosa anche una situazione negativa⁹ cosicché agli occhi dell’artista Rusconi esso avrebbe

Letteratura valtellinese, a cura di G. Picci, estratto della *Rivista Europea*, aprile-maggio 1842.

⁶ Il Rusconi, definito *dilettante di simili oggetti*, era stato ritenuto idoneo per il suo genio ed abilità nel genere di cui trattasi. L’incarico fu affidato con determinazione del 26 agosto 1834.

⁷ “...Un formato minore [della litografia. N.d.A.] sarebbe conveniente perché avremmo a ridurre alla stessa misura anche il disegno, il quale in tal modo farebbe poco difetto essendo il medesimo già stato ridotto una metà me(...) dello schizzo da me eseguito sopra luogo nello scorso autunno”.

⁸ Non sappiamo nulla circa l’esito di questa proposta.

⁹ Il rinvio dell’apertura dei Bagni al 1836 indusse sia il Rusconi sia il tipografo Della Cagnoletta a dare la precedenza ad altri impegni, tra i quali, in particolare, la compilazione e la stampa dell’opuscolo sull’alluvione di Sondrio del 1834.



Il disegno realizzato da Pietro Martire Rusconi nel 1834 e inserito nell'opuscolo di Francesco De Picchi.

In basso sono stati annotati rispettivamente il disegnatore (P. Martire Rusconi), la ditta litografica (Filippini di Brescia) e l'incisore (F. Masperi).

permesso una maggior accurata assistenza nell'edizione e non potrà che tornare in bene, massime per le variazioni da aggiungersi circa il corso della Diligenza Celere tra Milano ed Innsbruck per la via dello Stelvio, di cui ancora non si sa precisamente il quando.¹⁰

Il numero iniziale di litografie previsto dal Rusconi ammontava a 600 pezzi, supponendo che non minore di 500 copie sieno per essere gli esemplari dell'opera che si stamperà dal sig. De Picchi (...) con l'aggiunta però di altre 100, le quali abbisognano per soprappiù perché un certo numero toccano di pratica al disegnatore sulla pietra ed allo stabilimento, un altro all'ufficiale di Polizia ed un altro alla Biblioteca Provinciale del luogo ove si stampa; e quelle che avvanzeranno goveranno per distribuirsi isolatamente e come piacerà agli ordinatori e padroni dell'opera.

La pubblicazione si configurava come una vera e propria operazione di

¹⁰ Il Rusconi fa riferimento al servizio di diligenza che si sarebbe inaugurato di lì a poco lungo la carrozzabile dello Stelvio. Nelle dichiarazioni coeve dell'epoca la costruzione di questa strada sembrò costituire la panacea per risolvere tutti i problemi turistici ed economici del Bormiese, ma se è indubbia l'utilità che ne derivò per i collegamenti con i popoli del Nord, è anche vero che la popolazione non ne trasse vantaggio diretto e soprattutto non migliorò le sue condizioni economiche, che restarono di forte indebitamento, in particolare dopo l'avvenuta costruzione dei Bagni Nuovi.

marketing che, reclamizzando l'imminente apertura dei Bagni Nuovi, esaltava *la virtù medica di questa termale* e soprattutto puntava a dare un'immagine completamente rinnovata e "mondana" dello stabilimento, in linea con il gusto e lo stile corrente, cercando in tutti i modi di coniugare una certa agiatezza ed eleganza con le esigenze sanitarie di chi vi si recava per motivi di salute, di sposare il benessere del corpo con il benessere del lusso, ma soprattutto di far dimenticare l'indecorsa mostra dei Bagni di S. Martino degli ultimi anni.¹¹ Il fatto che l'opuscolo di presentazione delle acque dei Bagni e di S. Caterina fosse stato composto da un medico, un uomo di scienza, rappresentava un valore aggiunto che sarebbe servito a rafforzare l'idea di salubrità degli stabilimenti e, di riflesso, l'immagine del Distretto stesso, desideroso di puntare in alto nel turismo termale e nella concorrenza con gli altri stabilimenti italiani.

In questo contesto va interpretata la spesa che i comuni sociali decisero di sostenere in via promozionale: non solo essi ritoccarono verso l'alto la quantità di copie litografiche previste, ordinandone *altre 500, ritenute che la spesa si ritiene minore di lire 100...*, per un totale quindi di 1000 litografie, ma addirittura decisero di finanziare totalmente i costi per la stampa dell'opuscolo di De Picchi, inizialmente attribuiti allo stesso autore.¹² Quest'ultimo, accettando il finanziamento offertogli dal Distretto in cambio di 100 opuscoli da trattenere per sé, aveva pressoché terminato l'opera nel marzo del 1835; ne parla in una sua lettera, non senza un lieve tono di presunzione: *A me non lice discorrere sull'intrinseco valore della mia produzione. Il dotto Pubblico ne darà in seguito sentenza. Non posso però tacere che, esaminata sia in Provincia che fuori da chi è in grado di poter dare competente giudizio, la fu riconosciuta su ogni rapporto pregevole per la stampa.*

In realtà i calcoli fatti dall'amministrazione distrettuale sul dispendio per l'intero progetto furono troppo modesti; questo difetto peculiare si manifesterà più e più volte nel corso degli anni e sarà, se non la causa scatenante, certamente una concausa decisiva del pesante indebitamento della cassa sociale.¹³

¹¹ Le condizioni in cui versavano all'epoca i Bagni di S. Martino vengono unanimemente riconosciute pessime e nei documenti d'archivio se ne raffigurano immagini alquanto spiacevoli (anche se in parte potevano essere state enfatizzate per la volontà di concretizzare il progetto di costruzione dei Bagni Nuovi): *...fetida cloaca contro la salute pubblica per le immondizie che si raccolgono nella mal custodite due pubbliche vasche di puzzolente e fracido legno, ognora intriso di umano sangue cavato ai balneanti; insidioso ammasso di vecchio mal ordinato fabbricato contro la sicurezza della vita per la perenne minaccia di rovina...; ...lordo ed informe casolare...; ...sudicio, informe e maldifeso casolare...; ...ormai inservibile ed indecente l'attuale fabbricato....*

¹² Ciò implicava, naturalmente, che il finanziatore fosse anche il destinatario degli utili ricavati dallo smercio degli opuscoli, utili che si sperava coprissero in breve tempo le spese sostenute per l'intera promozione.

¹³ Anche i preventivi per la costruzione dei Bagni Nuovi e della strada di S. Caterina risultarono sempre inferiori agli esborsi effettivi, forse per le aspettative (poi deluse) di ottenere consistenti ribassi di prezzo alle aste per gli appalti dei lavori. Riguardo al costo delle litografie sappiamo che nel maggio del 1836 Pietro Martire Rusconi presentò un conto di lire 306 per *mie competenze e spese sostenute*

Nel maggio del 1835 le litografie sono pronte: 276 vengono spedite al pretore di Bormio, 24 sono trattenute dall'autore *per le accidentali occorrenze degli amici ed amatori*,¹⁴ e le altre 700 rimangono presso lo stesso Rusconi in attesa di essere unite all'opuscolo del De Picchi in stampa a Sondrio. L'opera dovette riuscirgli molto gradita se, in una lettera al commissario distrettuale di Bormio, egli scrisse *di essere contentissimo del risultato e di preferirlo alle litografie rappresentanti i Bagni del Masino* per le quali era stato parimenti incaricato.¹⁵

Anche la tiratura delle copie a stampa, come già accaduto per le litografie, fu aumentata e dai 500 pezzi previsti l'amministrazione distrettuale decise di passare a 700 esemplari, 100 dei quali, come già detto, sarebbero rimasti all'autore... *e i restanti da consegnarsi al nuovo affittuario dello stabilimento per la vendita ai balneanti che saranno per frequentarlo, a quel prezzo che si riserva di determinare*...¹⁶ In una sua lettera Pietro Martire Rusconi ci informa con dovizia di particolari su alcune caratteristiche degli opuscoli stampati quali: il formato dei fogli (in quarto¹⁷), la carta utilizzata dallo stampatore (carta velina e carta normale), il costo per foglio (16 centesimi), il costo della legatura e della copertina (accordate gratuitamente dallo stampatore¹⁸) e la necessità del tipografo di non oltrepassare le 600 copie stampate; in seguito a questa variazione (600 invece delle 700 previste) le 100 litografie avanzate sarebbero state vendute singolarmente a cura dello stesso tipografo.¹⁹

La disponibilità dimostrata da Pietro Martire Rusconi nell'aderire al progetto e nel seguire personalmente tutte le fasi della sua esecuzione fu gradita a tutti, ma forse la sua rappresentazione pittorica non fu parimenti apprezzata se nell'aprile del 1836 pervenne al commissariato di Bormio un'offerta di Antonio De Simoni, deputato locale, il quale si era *dilettrato nel disegno del nuovo stabilimento Balneo Sanitario e, volendo secondare il desiderio dei miei Signori Condeputati e quello delle altre Deputazioni sociali*, ne fece produrre 200 esemplari litografici *perché venissero diffusi insieme*

presso la Litografia Filippini di Brescia per li ordinati e spediti n. 1000 esemplari in litografia del summentovato disegno, ben superiore alle 100 lire previste dal Distretto, ma ritenute pienamente eque dalla delegazione provinciale.

¹⁴ In un altro documento datato 1 giugno 1836 si parla invece di 30 copie ritirate da parte del Rusconi.

¹⁵ Il libretto promozionale per i Bagni del Masino era stato affidato al medico provinciale Ballardini.

¹⁶ Le 100 copie per il medico De Picchi furono consegnate il 17 maggio 1836.

¹⁷ L'altezza di un fascicolo, e quindi di un volume, dipende dalla grandezza del foglio originale e dal numero di piegature eseguite. Si parla di libro "in folio" quando il foglio ha avuto solo due piegature, "in quarto" quando le piegature sono quattro, "in ottavo" quando le piegature sono otto e così via.

¹⁸ *In vista poi del maggior numero di copie che si stamperanno ho ridotto lo stampatore ad acconsentire a tre vantaggiose condizioni: l'una di cedere gratis la legatura del libro; l'altra di dare pure gratis la sopra-coperta colorata; e l'altra che n. 50 copie in carta velina siano valutate in ragione del prezzo delle altre n. 650 copie in carta comune.*

¹⁹ *L'amministrazione distrettuale (...) determina che tutti gli esemplari della litografia dello stabilimento che non occorrono per il detto opuscolo siano affidati al tipografo sig. Della Cagnoletta per lo smercio in ragione di cent. 50 per cadauno giusta il suggerimento dello stesso sig. Rusconi.*

all'opuscolo che pubblica il Sig. Dottore De Picchi. Infatti, dall'esame di alcune lettere, affiorerebbe un sottile malcontento per alcuni errori emersi nella raffigurazione dei Bagni Nuovi; ignoriamo le inesattezze imputate al disegno del Rusconi, ma sappiamo con certezza che anche quello del deputato De Simoni non era privo d'errori, come per esempio l'omissione di due finestre di facciata e l'essere l'altezza della fabbrica non molto proporzionata.²⁰ Prontamente la delegazione provinciale ricusa la richiesta non solo perché intempestiva (infatti gli opuscoli contenenti la litografia di Rusconi erano già stati stampati e consegnati), ma anche in quanto sarebbe indelicato che l'Amministrazione Distrettuale, la quale ebbe ad affidare l'esecuzione del disegno dei nuovi Bagni al Signor Rusconi vi sostituisse ora una litografia di pregio al certo inferiore della precedente, e che presenta inoltre alcuni difetti dal lato dell'esattezza e della proporzione.

Conclusa ogni diatriba sulla veridicità della rappresentazione pittorica dei Bagni Nuovi, l'amministrazione si dedicò alla successiva fase della distribuzione degli opuscoli. Per dar lustro al Distretto e solleticare la vanità degli uomini al potere, si decise di omaggiare con alcuni opuscoli, opportunamente preparati, le autorità di rango superiore, dai consiglieri provinciali al vicerè, dal governatore al direttore delle pubbliche costruzioni. La rilegatura di lusso *in marocchino alla bodoniana*²¹ fu commissionata dapprima al tipografo provinciale Della Cagnoletta, poi al libraio Luzzi di Milano che rinunciò all'incarico, e quindi al libraio Carlo Canadelli che rilegò 14 esemplari per la cifra di lire 139.50.²²

Di questi esemplari quattro erano destinati a "Sua Altezza il Serenissimo Arciduca Vicerè", due al governatore, uno al consigliere di governo Masetig, due al direttore generale di polizia di Milano, uno al consigliere delegato provinciale di Milano, uno al consigliere delegato provinciale di Como, due al consigliere delegato di Sondrio,²³ uno al vice delegato di Sondrio. Al totale se ne aggiunsero altri 6 non rilegati, da destinarsi a piacere.

Non erano soltanto le autorità ad essere omaggiate da copie gratuite: anche alcune persone direttamente interessate alla conoscenza e divulgazione di quanto esposto dal medico De Picchi risultarono tra i destinatari privilegiati

²⁰ A detta del commissario distrettuale il disegno di Antonio De Simoni sembra riuscito di maggior soddisfazione di quello rilevato durante la costruzione del detto stabilimento, a malgrado siano anche in questo secondo emersi degli errori. A onor del vero, va riconosciuto che la rappresentazione di Rusconi fu fatta quando lo stabilimento era ancora in fase di costruzione e quindi in condizioni non ottimali per una sua perfetta raffigurazione. Tuttavia, se si considera nel dettaglio la figura pubblicata a pag. 2, si nota come in primo piano furono riprodotti gli operai che lavoravano alla costruzione dello stabilimento; si trattò, evidentemente, di una voluta rappresentazione anche del cantiere che lavorò operosamente per la realizzazione del grandioso edificio.

²¹ La Bodoniana è un tipo di carattere che deriva il suo nome dal tipografo G. Bodoni. Per "marocchino" s'intende una rilegatura in pelle pregiata.

²² La liquidazione si limitò a lire 130.

²³ La copia conservata presso la Biblioteca del Comune di Bormio risulta dedicata a Carlo Berchet, Consigliere Delegato del Governo, ma è fuori di dubbio che non si tratti dell'edizione di lusso.

della pubblicazione; così nel maggio 1836 due copie gratuite dell'opuscolo vengono inviate ai dottori Giacomo Rezia e D. Rosati di Lenno, del distretto di Menaggio, una copia al dottor Francesco Farmi di Dongo, del distretto di Gravedona ed una copia al medico di Livigno.

Inizialmente, la bontà del progetto si manifestò non appena gli opuscoli furono messi in commercio; la richiesta fu talmente elevata da esaurire rapidamente la disponibilità degli esemplari stampati e indurre il tipografo Della Cagnoletta a supplicare l'amministrazione di Bormio perchè gliene inviasse qualche copia supplementare, poiché *la descrizione dei Bagni testé da me stampata* va a ruba e viene ricercata da più parti.²⁴ Anche l'affittuario dei Bagni Nuovi Antonio Helzer, dopo averne ricevute un certo numero, si offrì di ritirare tutte le copie rimaste invendute *ritenuto che la diramazione di tali opuscoli tende a mettere queste acque termali in maggior credito e quindi ad aumentare l'affluenza dei Balneanti...*²⁵. Nel complesso gli opuscoli risultano così distribuiti: al tipografo n. 50 da smerciare a lire 2.25; all'Helzer n. 55 da smerciare allo stesso prezzo (*ma in parte dati gratis ai balneanti nell'atto del pagamento del conto*), altri 20 da cedere al prezzo di lire 1.50, più altri 66 rimasti invenduti e da smerciare ai Bagni a centesimi 35; a Giovanni Negri, subaffittuario dei Bagni Vecchi, n. 3 opuscoli da vendere a lire 2.25.²⁶ Quanto alle litografie, in data 31 luglio 1835 tramite Pietro Martire Rusconi ne furono consegnate n. 300 al tipografo Della Cagnoletta per smerciarle al costo di centesimi 0.50, ma di esse si persero le tracce poiché quando l'amministrazione ne chiese conto, nel 1839, lo stesso Della Cagnoletta rispose che gli furono recapitate solamente quelle unite all'opuscolo De Picchi.²⁷ Dobbiamo pensare che l'artista sondriese le ritenne per sé? Purtroppo non siamo in grado di sciogliere il dubbio. In conclusione, però, possiamo affermare che nel lungo periodo l'operazione pubblicitaria corrispose solo in minima parte alle aspettative: i soldi spesi per la stampa e le litografie non furono recuperati, i pasticci creati tra acquirenti-smerciatori-finanziatori dell'impresa generarono i soliti contenziosi che si trascinarono per anni, e infine – a dispetto del “battage”

²⁴ Al tipografo erano state consegnate 50 copie dell'opuscolo da vendersi a lire 2.28 ciascuna.

²⁵ Inizialmente Helzer chiese per lo stabilimento solo 12 esemplari dell'opuscolo De Picchi, riservandosi di rilevare in seguito *tutti quelli che rimangono invenduti per il prezzo di centesimi 35 cadauno*.

²⁶ Giovanni Battista Della Cagnoletta ricevette gli opuscoli il 2 luglio 1836 e le litografie nel luglio 1836; Giovanni Negri ne ricevette 20 nel luglio 1836, ma ne restituì 17 copie il 12 agosto dello stesso anno; Antonio Helzer ricevette gli opuscoli tra il maggio 1836 e il 13 marzo 1838 (1836: 23 copie a maggio e 12 a luglio; 1837: 20 copie a maggio; 1838: 20 copie a marzo), per un totale di 75 copie più quelle consegnate nel 1841 (n. 12 ricevute il 10 giugno, n. 42 ricevute il 17 luglio dal tipografo Della Cagnoletta presso il quale erano rimaste invendute, n. 6 ricevute il 23 settembre). I documenti, però, sono contraddittori circa il numero esatto di invenduti ceduti ad Helzer: in uno si parla di 86 copie invendute, in un altro, datato addirittura 1846 (probabile errore in luogo di 1841) di 77 esemplari rimasti ancora da smerciare. Helzer, inoltre, protestò vivacemente in merito a 100 copie che avrebbe dovuto ricevere a titolo gratuito, secondo una promessa fatta da alcuni membri dell'amministrazione distrettuale in occasione dell'asta per l'affitto dei Bagni, al fine di incentivarlo ad assumerne il contratto.

²⁷ Ricordiamo che il tipografo Della Cagnoletta era stato incaricato di smerciare le litografie rimaste spaiate a causa del minor numero di opuscoli stampati. Si veda la nota n. 19 alla pagina precedente.



pubblicitario – i Bagni Nuovi produssero più che altro grossi debiti che i comuni sociali furono incapaci di appianare.

Appendice I

ELENCO DELLE SPESE SOSTENUTE PER L'OPERAZIONE ²⁸	
n. 600 copie stampate da Della Cagnoletta	lire 941 ²⁹
n. 1000 litografie stampate a cura di Pietro Martire Rusconi	lire 306
n. 14 copie con legatura di lusso a cura del libraio Canadelli	lire 139,50 ³⁰
totale	lire 1386,50
In sede di liquidazione la somma sarà ridotta a lire 1352, ma ricordiamo che una parte sia degli opuscoli sia delle litografie furono concesse a titolo gratuito e una parte destinata alla vendite non fu mai ripagata, come di seguito evidenziato:	
n. 30 litografie ritirate gratis da Pietro Martire Rusconi	
n. 100 opuscoli concessi gratis al dottor Francesco De Picchi	
n. 300 litografie spedite a Della Cagnoletta a 50 centesimi cadauna	lire 150
n. 50 opuscoli spediti a Della Cagnoletta a lire 2.25 cadauno	lire 112.50
n. 77 o 78 opuscoli concessi gratis a Helzer	lire 159,50

²⁸ Compilato in base a due minute redatte dal commissario distrettuale Buzzi nel 1837 e nel 1840.

²⁹ Poi liquidate in lire 916. Le spese del tipografo erano così ripartite: 600 copie "Cenni storici sui Bagni" in 9 fogli di stampa in quarto carta Leon Pavia sopraffina, 50 delle quali in carta velina a cent. 16 al foglio = lire 824; 600 coperte in carta sopraffina colorata e stampata = lire 48; Legatura = lire 50; Imballaggio in due casse = lire 13; Spese di porto = lire 6.

³⁰ Poi liquidate in lire 130.